



## ECONOMIA & LAVORO

**Forte impennata ad agosto dei prodotti all'ingrosso. È l'effetto del caro-greggio che pagheremo in questi mesi**

**Brutte notizie in arrivo anche per la bolletta Enel. Probabile aumento di 15 lire per finanziare il piano-energia**

# La befana cattiva del Golfo Inverno nero per i prezzi

Caro petrolio: arriva la seconda stangata. Non più soltanto su gasolio e benzina, ma su tutti i prodotti di largo consumo. Il rincaro dei prezzi all'ingrosso fatto segnare nel mese di agosto (+4% rispetto a luglio e +9,4% sull'agosto 1989) farà sentire in questi mesi i suoi effetti sulle tasche degli italiani. In arrivo anche un aumento della bolletta elettrica di 15 lire al chilowattore per finanziare il risparmio energetico.

grosso relativa al mese di agosto farà sentire il proprio effetto su quelli al dettaglio. Si è trattato di un vero e proprio «boom»: il balzo in avanti segnato dai prezzi all'ingrosso ad agosto è stato del 4% rispetto al mese precedente, e del 9,4% rispetto all'agosto del 1989. Frutto, si diceva, senza dubbio dei ripetuti rincari del petrolio. Con le responsabilità ripartite tra l'aumento del prezzo del greggio deciso alla fine di luglio in sede Opec, e l'impennata seguita all'invasione irachena del Kuwait e al permanere dello stato di tensione nel golfo Persico. Eventi fedelmente registrati dalle cifre: i prezzi dei prodotti petroliferi praticati dai grossisti nel mese di agosto sono saliti del 14,5%

mentre quelli di tutti gli altri prodotti hanno presentato complessivamente una crescita di appena lo 0,2%. Tra l'altro, nota l'Istituto di statistica, il petrolio ha una incidenza notevole sull'indice generale dei prezzi, visto che concorre alla sua definizione con un peso pari ad un quarto dei prodotti presenti nel paniere. Un quadro a tinte fosche, dunque, che autorizza previsioni ancora più pessimistiche di quelle sin qui elaborate. Previsioni che con ogni probabilità troveranno una prima conferma martedì prossimo, in occasione della rilevazione dei prezzi al consumo del mese di ottobre, sulla quale si scaricheranno contemporaneamente

gli aumenti dei prodotti per l'abbigliamento autunno-inverno apparsi nelle scorse settimane nelle vetrine dei negozi, quelli trimestrali delle abitazioni e, soprattutto, della quasi totalità dei prodotti petroliferi. Un altro incentivo alla crescita dell'inflazione potrà inoltre essere determinato dall'aumento dell'imposizione fiscale di 15 lire al chilowattore sulle bollette elettriche. Un'ipotesi sulla quale si sta lavorando per trovare i 1.100 miliardi necessari al finanziamento del piano di risparmio energetico avanzato dal ministro dell'Industria Battaglia. Manca ancora la conferma ufficiale, ma la misura potrebbe anche essere messa a punto nel corso del consiglio di gabinetto previsto per

Gennaio	+6,4
Febbraio	+6,2
Marzo	+6,1
Aprile	+5,9
Maggio	+5,7
Giugno	+5,5
Luglio	+5,7
Agosto	+6,3
Settembre	+6,3
Ottobre	?

variazioni% sullo stesso mese dell'89

questa settimana. Ma torniamo ai prezzi all'ingrosso. La conferma dell'effetto-Saddam proviene anche dallo scarso incremento fatto registrare in altri settori. Aumenti di un certo rilievo si sono verificati solo nei prezzi degli utensili e articoli finiti in metallo (+1,6%), e delle carni fresche e conservate (+0,7%). Sono diminuiti invece quelli dei prodotti della pesca (-4,3%), del vino (-1%), delle acque minerali e bevande non alcoliche (-3,1%). A seconda della destinazione economica dei prodotti, inoltre, l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 5,4%, quello dei beni finali d'investimento (macchinari, attrezzature e così via) del

5,7%, e quello dei beni intermedi dell'11,5%. Quanto ai prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali, il tasso tendenziale (calcolato cioè su base annua) ha presentato un incremento del 4,2% (determinato anche in questo caso per buona parte -11,6% - dall'aumento del petrolio), mentre nel precedente mese di luglio aveva registrato una crescita del 3,4%. Rispetto a luglio '90, in particolare, l'aumento dei prodotti petroliferi raffinati (sottoposti quindi a lavorazione industriale) è stato pari al 13%. In flessione invece i prezzi dei metalli non ferrosi, diminuito dello 0,5%, e della produzione e distribuzione di gas metano (-0,4%).

**Sul Tir Bernini sbaglia dice la Cee**



La Cee non ha visto di buon occhio la chiusura dei valichi con l'Austria decretata dal ministro dei Trasporti Bernini (nella foto) come risposta alle limitazioni di Vienna per il transito del Tir italiani. E cost il commissario europeo Karel Van Miert ha chiesto con lettera formale a Bernini di rinunciare al provvedimento, che sarebbe incompatibile con le norme comunitarie. Il ministro dei trasporti della Cee, ipotizzando la possibilità di aprire una procedura di infrazione in caso di rifiuto italiano di sospendere il decreto, si è però mostrato disponibile a intervenire presso il governo austriaco perché sia più elastico nel concedere le autorizzazioni di transito. Bernini ha subito replicato contestando decisamente il merito dei rilievi avanzati e ripropone al commissario il dovere di una adeguata iniziativa comunitaria da lungo tempo sollecitata senza risultati apprezzabili per l'Italia, che si vede costretta a ricercare soluzioni sul piano bilaterale.

**Per Agnelli in vista accordi con la Chrysler**

Non voglio essere più prudente del necessario: ci sono delle possibilità di accordi industriali e commerciali. Così il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha risposto a una domanda sullo stato di avanzamento dei colloqui tra il gruppo torinese e la casa automobilistica statunitense Chrysler, da tempo in corso. Lo stesso Agnelli, qualche settimana fa, aveva avuto occasione di sottolineare che il gruppo americano ha alcuni prodotti che per la Fiat rivestono un certo interesse, in particolare nel campo delle vetture monovolume.

**Rischia di saltare l'intesa Stet-Argentina**

Rischia di saltare l'accordo annunciato due settimane fa tra il consorzio capitanato dalla Stet e la Enel per il riassetto della zona nord della compagnia argentina dei telefoni di stato. Il gruppo di investitori europei ha annunciato venerdì notte che non potrà rispettare i propri impegni finanziari entro la scadenza fissata per l'8 novembre. «Abbiamo bisogno di qualche giorno in più» - hanno dichiarato i responsabili della «France Cables and Radio» e della Stet all'agenzia di stampa argentina, Diarios y Noticias. Il governo di Buenos Aires invece, non ha ancora risposto alle richieste di proroga del consorzio italo-francese e statunitense, che aveva preso il posto della compagnia telefonica statunitense, Bell.

**Caso Bnl Iraq: nuove rivelazioni**

La Banca Nazionale del Lavoro aveva dato poteri eccezionali a Christopher Drogoul, l'ex direttore della filiale di Atlanta, protagonista dello scandalo dei 4 mila miliardi di finanziamenti non autorizzati all'Iraq: lo rivela il settimanale «L'Espresso», secondo il quale il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito il 1 febbraio 1989 aveva dato a Drogoul poteri speciali e una «procura» con deleghe molto ampie. Si trattava di una procura particolare, così definita - scrive il settimanale - dai funzionari della Banca d'Italia nella ispezione effettuata subito dopo l'esplosione del caso Atlanta. «Risultavano conferiti pieni poteri e autorità ad agire in nome e per conto della banca per perfezionare, girare, autenticare, emettere, certificare e consegnare tutti gli atti e documenti ritenuti opportuni per completare tutto quanto era necessario appropriato e conveniente per lo svolgimento e l'attività della filiale».

**Protestano i lavoratori del ministero della Marina**

In agitazione i dipendenti del Ministero della Marina Mercantile. Protestano per la mancata attuazione del progetto di riforma del dicastero. Il disegno di legge deve essere esaminato dal Parlamento, ma rischia di naufragare. In finanziaria 1991 non prevede stanziamenti per la riforma. Il nuovo progetto, tra l'altro, contiene l'aumento degli organici e la «perequazione» economica con gli altri ministeri. I dipendenti hanno già proclamato lo stato d'agitazione. Per la prossima settimana, minacciano di applicare alla lettera il regolamento, rallentando tutta l'attività.

**Olivetti: patti in vista con Stet e Att**

Alleanza in vista tra Att, Stet e Olivetti? Secondo indiscrezioni sono ormai in fase avanzata le trattative tra i tre gruppi per l'avvio di una joint venture che, operando nel settore delle telecomunicazioni - dell'informatica, ponga anche le basi per la creazione del secondo gestore delle reti per il radiomobile. La joint venture che coinvolgerebbe direttamente per la Stet, l'Italtel, e per il gruppo Olivetti, l'Osn, sancirebbe l'ingresso del gruppo pubblico nel campo dell'informatica e soprattutto nelle tecnologie avanzate e nel software. Per la Olivetti System Network, dove è confluita buona parte del manufatturiero del gruppo di Carlo De Benedetti, l'accordo sancirebbe l'ingresso nelle tele e quindi la possibile realizzazione del business delle radiomobili. In questo senso si era espresso recentemente l'amministratore delegato di Osn, Esernio Pini, che aveva manifestato l'intenzione di entrare nel nuovo business cercando forme di collaborazione con la Stet.

FRANCO BRIZZO

**Petrolio**  
I mercati  
credono  
alla pace

Gli operatori della borsa petrolifera mondiale hanno deciso di far scendere i prezzi petroliferi. Questo sulla base, non del tutto irragionevole, che nel Golfo c'è aria di pace, e che qualcosa potrebbe succedere questo fine settimana. Nessuno vuole svegliarsi con la possibilità concreta di una soluzione alla crisi, con acquisti troppo massicci. «I giuristi» come si dice in gergo petrolifero. Forse è per questo che il contratto più immediato scadenza (novembre) ha perso 3,01 dollari al barile venerdì da giovedì e quasi sei sull'ottava precedente, chiudendo a 33,79 dollari al barile, contro il 39,69 di venerdì scorso. Forse è l'effetto di Saddam Hussein di vendere petrolio a chiunque lo voglia (compresi gli Usa) a 21 dollari a dare il tono ribassista al mercato. Un calo del petrolio è probabile, anche perché i paesi aderenti all'Opec sembrano aver sostituito la quota irachena e del Kuwait. L'Opec a settembre ha prodotto 22,2 milioni di barili contro i 22 milioni preventivati, mentre i prezzi elevati dovrebbero ridurre ulteriormente la domanda. Resta in forse quindi la decisione dei paesi industrializzati di ricorrere alle scorte strategiche.

**Il governatore di Bankitalia preoccupato più del deficit pubblico che della crisi internazionale**  
«Contenere la spesa corrente e la dinamica salariale». Irreversibile il rigore nella politica monetaria

## Ciampi al governo: l'Europa resta lontana



Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia

Non è tanto la congiuntura internazionale, che giudica «irreversibile», a preoccupare il governatore della Banca d'Italia, quanto il ritardo nel risanamento del bilancio. Ribadita la necessità di contenere la spesa corrente e la dinamica dei salari nominali. La politica monetaria e di cambio rigorosa, dice, ormai è irreversibile. A questo punto tocca al governo, e lui spera che se la cavi.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO RIGHI RIVA

VERONA. Un Ciampi moderatamente pessimista, ma morbido nelle critiche, quello che ieri ha parlato al congresso del Forex club che riunisce i cambiisti italiani. Naturalmente il leit motiv, come in tutti i discorsi del governatore della Banca d'Italia, resta quello della preoccupazione per il disavanzo pubblico, ostacolo principale a una partecipazione dignitosa dell'Italia alla definitiva integrazione monetaria europea. Ma dietro questo, con i corollari obbligatori del richiamo alla riduzione della spesa corrente e al contenimento della dinamica dei salari, Ciampi non pare più di tanto impressionato per le difficoltà congiunturali legate alla vicenda del Golfo. «Alo stato - dice - una recessione generalizzata

dei paesi industriali non è in atto né si configura come imminente. Certo l'Italia non è nella posizione più solida per resistere in caso di aggravamento della crisi: «Anoi - continua Ciampi - il rincaro del petrolio ricorda il doppio disavanzo, nel bilancio e nei conti con l'estero; il doppio debito, dello stato e del paese; le carenze dei servizi; le difficoltà di impostare una dialettica fra le parti sociali; la fragilità rispetto alle fonti di energia» e ricorda l'occasione sprecata dell'ultimo quinquennio di congiuntura favorevole. Ora, col caro petrolio, anch'è «auspicabilmente reversibile» quello che si riaffaccia, soprattutto per noi, è il fantasma dell'inflazione: Ciampi

richiama le «dure esperienze del '73-'75 e del '79-'82» per rammentare che inflazione e ristagno possono coesistere. Ma aggiunge anche che «nella perdita di slancio dell'economia mondiale l'Italia si situa in un'area intermedia», meglio insomma di inglesi e americani, anche se indietro rispetto a tedeschi e giapponesi. L'importante, ora, è che «si moderi l'andamento dei costi interni sul ritmo dei paesi concorrenti. Di qui l'esigenza di contenere gli incrementi nominali delle retribuzioni. Altrimenti i contraccolpi di una situazione negativa che ancora si può considerare provvisoria potrebbero reinnescare la spirale inflattiva». Insomma un'Italia che sta in equilibrio con una certa fatica, e soprattutto che ha davanti tempi sempre più stretti per mettersi in riga. A moderare però il pessimismo del governatore è il richiamo agli scatti d'orgoglio che il paese sa avere nei momenti che contano: e Ciampi ricorda che solo un anno fa al precedente congresso dei cambiisti aveva già deciso il passaggio della lira alla banda stretta dello Sme. «Allora però non c'erano le condizioni tecniche» dice Ciampi, ma in un

anno siamo riusciti a fare l'operazione, senza contraccolpi, e nello stesso tempo a portare a termine la liberalizzazione valutaria. Insomma l'Italia ancora una volta è stata capace di ribaltare le previsioni pessimistiche, che volevano far apparire «avventate e velleitarie» quelle decisioni. È proprio in questa chiave che Ciampi fa sostanzialmente credito al governo di stare per imboccare la strada del risanamento dei conti pubblici tante volte annunciata e mai seguita. Certo, aggiunge, per parte sua la Banca d'Italia non tornerà indietro rispetto alla sua politica di rigore: «La politica monetaria e del cambio manterrà l'impostazione in atto». Ma per l'appunto «non vi è un rigore della Banca d'Italia nella conduzione della moneta e del cambio che si contrapponga a finalità e orientamenti diversi nel governo dell'economia e in generale del paese». «Gli impegni - conclude - chiamano a una piena coerenza, a un estremo rigore, a un tono alto». Resta il dubbio se il governatore creda davvero a questa volontà di rigore del governo. O più semplicemente spera che siano i nostri partner internazionali a imporgliela.

## Un sindacato di programma Il «sì» (entusiasta) di Benvenuto

ROMA. Socialisti contro. Almeno nel sindacato. Giorgio Benvenuto, leader da quasi diciotto anni della Uil, non sembra condividere i dubbi e le perplessità di Ottaviano Del Turco sullo scioglimento della componente comunista del sindacato. La Uil, infatti, usa toni quasi entusiasti. Eccoli (secondo quanto Giorgio Benvenuto ha dichiarato alle agenzie di stampa Ansa, Agi, Adn-Kronos): «Io credo che questa decisione possa davvero avviare una nuova stagione di unità sindacale. Io - ha aggiunto - ci credo: inizia un processo innovativo e c'è un importante contributo di apertura da par-

te dei comunisti della Cgil, tanto più importante se si ricorda, e io la ricordo bene, la storia degli ultimi dieci anni. E non è finita. Benvenuto interviene proprio nel merito delle cose dette da Trentin (la scelta per un sindacato di programma), quelle che meno erano piaciute al suo collega, anche di partito, Del Turco. Dice ancora il leader della Uil: «Il sindacato ha bisogno di autonomia rispetto al Pci esattamente come dagli altri partiti. Ed ha soprattutto bisogno di una grande proposta di programma». Per farla breve: «È iniziato un processo nuovo, dal momento che c'è un contributo impor-

tante di apertura. Certo, abbiamo ancora problemi, ma una cosa importante è stata fatta». Una cosa che avrà ripercussione sul futuro: «Sì, in prospettiva vedo un'unica confederazione sindacale». E se si arriverà a questa prospettiva un merito rilevante viene assegnato alle decisioni prese dall'assemblea dell'altro giorno ad Arcella. «Non c'è dubbio - continua il leader della confederazione di via Lucullo - che quella scelta, la scelta di sciogliere, seppur gradualmente la componente comunista, può davvero avviare una nuova stagione di unità sindacale. Io, lo ripeto, ci credo».



Giorgio Benvenuto

FeNEALUIL FILCA CISL FILLEACGIL

# Per il diritto al lavoro e al reddito

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI  
ROMA VENERDI 26 OTTOBRE 1990

Per la continuità del lavoro e il governo della mobilità, la riqualificazione professionale, la riforma del mercato del lavoro.

Per il sostegno al reddito degli edili occupati in opere pubbliche e sospesi dal lavoro in conseguenza dell'applicazione della legge antimafia, di inadempienze della Pubblica Amministrazione, di provvedimenti per la salvaguardia ambientale.

L'indisponibilità del Governo ad attuare questi strumenti contenuti nel disegno di legge di riforma della cassa integrazione - già approvato dal Senato e dalla Commissione Lavoro della Camera - ostacola la lotta contro la malavita, impedisce la trasparenza degli appalti, accresce la loro incontrollabile onerosità, conserva il sistema delle tangenti e continua ad esporre i lavoratori al ricatto strumentale dei licenziamenti.